



Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP - Circolare 263 - Titolo III). In particolare, in sede ICAAP, gli Organi di Governo valutano l'esposizione ai diversi rischi rilevanti per il Gruppo, in un'ottica attuale e prospettica che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema di controllo e governo dei rischi di Gruppo

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, organi direzionali e di controllo, e le diverse strutture operative della Capogruppo e delle società controllate.

Al Consiglio di Amministrazione, tenuto conto in particolare del suo ruolo di supervisione strategica, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni. Annualmente il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse.

Al Comitato Esecutivo è delegata la gestione corrente della Banca ed il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, ferme restando le competenze riservate al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato per il Controllo Interno assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie, sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi, sull'assetto informativo contabile. In ordine alla gestione dei rischi:

- ◆ svolge funzioni di monitoraggio, istruzione, supporto al Consiglio di Amministrazione in ordine al controllo delle politiche di gestione del rischio anche di conformità alla normativa ed ai regolamenti applicabili (c.d. "compliance") ed alla loro coerenza con gli indirizzi strategici;
- ◆ verifica periodicamente la funzionalità ed efficienza del sistema e delle procedure di controllo e presidio dei rischi, riferendo al Consiglio di Amministrazione;
- ◆ esamina il progetto di determinazione dell'adeguatezza in termini attuali e prospettici, del capitale complessivo della Banca a livello consolidato rispetto ai rischi rilevanti cui sono esposti la Banca e il Gruppo (ICAAP), riferendo al Consiglio di Amministrazione.

In ordine alle attribuzioni sull'assetto informativo contabile, il Comitato per il Controllo Interno valuta la conformità, alla normativa primaria e secondaria applicabile, delle determinazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, dei revisori nonché del Consiglio di Amministrazione in ordine al corretto utilizzo dei principi contabili e della loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, ed in genere svolge funzioni istruttorie per l'assunzione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle determinazioni sui documenti contabili di sua competenza.

Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento, vigilando anche sul processo ICAAP.



Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato. Gli organi delegati ed il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari effettuano le attestazioni relative all'informazione patrimoniale, economica e finanziaria prescritte dalla legge.

Le principali altre Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi sono:

- ◆ Risk Management;
- ◆ Compliance;
- ◆ Audit di Gruppo.

La Funzione **Risk Management** presiede il funzionamento del sistema del rischio della Banca definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della Banca, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business. Inoltre, in collaborazione con la funzione Contabilità e Bilancio, misura il capitale interno a fronte dei rischi rilevanti misurabili. Sulla base dei modelli interni di quantificazione del rischio, produce il flusso informativo agli organi direzionali per il monitoraggio dell'esposizione al rischio dei diversi portafogli.

Nel corso dell'ultimo esercizio è stata ufficializzata la nuova articolazione della Funzione Risk Management composto dal Chief Risk Officer che, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, è la figura responsabile dell'identificazione ed attivazione di un efficace processo di gestione dei rischi attraverso le funzioni di:

- ◆ Enterprise Risk Management, si occupa di contribuire allo sviluppo di policies per la gestione dei rischi e per la quantificazione del risk appetite, provvede alla predisposizione del documento ICAAP e valida il sistema di rating interno di Gruppo;
- ◆ Credit Risk Management, si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito implicito in operazioni di finanziamento e di mercato e dell'assegnazione del rating interno alle controparti;
- ◆ Market Risk Management, si occupa della definizione delle metodologie e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato e del rischio controparte/emittente dell'Area Mercati Finanziari, della validazione dei modelli e delle metodologie utilizzate nel pricing, della gestione del "Catalogo Prodotti", del monitoraggio della posizione ALM, del presidio della liquidity policy e del relativo contingency funding plan;
- ◆ Risk Management London Branch – Risk Projects, gestisce la funzione di risk management nella filiale di Londra;
- ◆ Operational Risk Management, di recente costituzione con l'obiettivo di assicurare una più efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei relativi rischi.

La Funzione **Compliance** svolge le attività di verifica e presidio del rischio di compliance e del rischio di reputazione, in coerenza con il disposto normativo di riferimento; in particolare, le sono assegnati i seguenti compiti:

- ◆ di verifica e presidio della conformità delle attività della Banca e del Gruppo alle disposizioni di legge e regolamentari, con specifico riferimento alla normativa in materia bancaria e di prestazione dei servizi di investimento e Market Abuse, curando i rapporti operativi con le competenti Autorità;



- ◆ di implementazione dei presidi e degli strumenti necessari per un efficace controllo dei rischi connessi con la gestione dei conflitti di interesse;
- ◆ operativi, proponendo modifiche organizzative e procedurali allo scopo di assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità e predisponendo flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte;
- ◆ di assistenza alle strutture della Banca e alle società del Gruppo su problematiche operative anche attraverso circolari esplicative o note su aspetti regolamentari di rilievo, garantendo un continuo ed aggiornato flusso informativo sull'evoluzione del quadro normativo e regolamentare domestico ed internazionale;
- ◆ di reporting, predisponendo le relazioni periodiche agli organi aziendali sull'attività svolta e in tutti i casi di mancato rispetto della normativa, nonché segnalando nuovi Rischi di Compliance e possibili interventi correttivi.

La Funzione **Audit di Gruppo**, costituita con delibera del Consiglio d'Amministrazione di Mediobanca dell'11 maggio 2011, svolge l'attività di internal auditing per l'intero Gruppo, in coerenza con quanto previsto in tema di "sistema dei controlli interni" così come disciplinato nelle "Istruzioni di Vigilanza per le Banche"¹, nelle "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale"² e nel "Regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia"³. In particolare:

- ◆ definisce gli interventi revisionali in coerenza con la metodologia di audit adottata e predisporre un Audit Plan Strategico nonché un Audit Plan Corrente ;
- ◆ verifica il rispetto di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in materia di deleghe e limiti operativi;
- ◆ controlla l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati, e dei sistemi di rilevazione contabile;
- ◆ effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- ◆ effettua accertamenti anche con riguardo a specifiche irregolarità, se richiesto dagli Organi Sociali e/o dall'Alta Direzione;
- ◆ verifica la presenza e l'efficacia dei controlli di primo livello nelle diverse unità operative e di secondo livello condotti dalle Funzioni di Risk Management e Compliance;
- ◆ verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- ◆ informa regolarmente l'Alta Direzione dell'attività svolta e dei relativi risultati mediante l'invio di specifica reportistica;
- ◆ predisporre relazioni periodiche di sintesi destinate agli Organi Sociali delle Società, in cui sono descritti i principali risultati emersi dalle verifiche condotte, i suggerimenti formulati e le eventuali azioni correttive intraprese.

1) Circolare Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 e succ. modifiche - Titolo IV Capitolo 11 Sezione II - "Sistema dei controlli interni".
2) Circolare Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996 e succ. modifiche - Parte Prima Capitolo 6 Sezione II - "2. Sistema dei controlli interni".
3) Provvedimento Banca d'Italia/Consob del 29 ottobre 2007 - "Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio".



Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Sulla base della propria operatività e dei mercati di riferimento, il Gruppo ha identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP.

In particolare, le tipologie di rischio oggetto di monitoraggio e presidio sono il rischio di credito, il rischio di controparte, i rischi di mercato, il rischio operativo, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul banking book, il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico, il rischio di compliance, il rischio di reputazione ed i rischi derivanti da cartolarizzazioni.

Per le principali tipologie di rischio considerate rilevanti, si descrivono di seguito i principali strumenti di controllo, le strategie e i processi di mitigazione adottati.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende il rischio di perdita per inadempimento dei debitori su attività per cassa e fuori bilancio rientranti nel portafoglio bancario. Il Gruppo è dotato di processi di gestione del credito che si differenziano tra loro per tener conto delle specificità del business che caratterizza le diverse società prodotte.

Nell'ambito del "Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale, Basilea II" recepito dalla Banca d'Italia con la Circolare 263, il Gruppo si è dato l'obiettivo di misurare i rischi di credito attraverso modelli interni. È in corso uno specifico progetto, il "Progetto Basilea 2", volto ad ottenere la validazione da parte dell'Organo di Vigilanza dei modelli interni di rating da utilizzare a fini regolamentari per il calcolo dei requisiti di capitale per il rischio di credito. I modelli interni di rating riguardano i seguenti segmenti di clientela: Banche, Assicurazioni, Large corporate, Holding, Specialized lending (prevalentemente in capo a Mediobanca), Mid corporate e Small business (tipologia di clientela facente capo in massima parte alle società di leasing) e Privati (Compass per il credito al consumo e CheBanca! per i mutui immobiliari). Inoltre, è in corso di implementazione un piano per il soddisfacimento del experience requirement, requisito normativo previsto per l'ottenimento della validazione dei modelli, con la progressiva revisione degli attuali processi di delibera, monitoraggio e rinnovo dei crediti prevedendo l'impiego dei rating interni calcolati mediante i modelli interni sviluppati.

Ciò posto, considerato anche il momento di incertezza legato al definirsi a livello internazionale del nuovo contesto normativo prudenziale di riferimento, sono in corso valutazioni riguardo le tempistiche di presentazione a Banca d'Italia della istanza di validazione del sistema IRB; fino all'avvenuta validazione il Gruppo utilizzerà la metodologia standardizzata già in uso dal 1° gennaio 2008.

Di seguito riportiamo una descrizione per le principali società del Gruppo delle caratteristiche dei processi di gestione del credito attualmente applicati.

Mediobanca

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione della Banca improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'appropriatezza, spesso estesa, conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera; ricorre, ove possibile – anche in relazione alle prevalenti caratteristiche di durata e di taglio medio dei finanziamenti – al presidio di idonee garanzie e allo strumento degli impegni contrattuali (covenants) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito; prevede un iter di concessione del fido che comporta da un lato il vaglio a differenti livelli all'interno della struttura operativa ed in caso di esito positivo della valutazione, la sua approvazione da parte di organi collegiali (Comitato Esecutivo, Comitato Rischi e Comitato Rischi Delegati) in relazione alla dimensione dell'affidamento ed al merito di credito della controparte mediante assegnazione di rating interno. Una volta erogato, il fido è oggetto di costante monitoraggio attraverso l'analisi dell'informativa contabile ed il controllo del rispetto dei covenant contrattuali. Eventuali



peggioramenti del profilo di rischio dell'affidamento e del rating vengono tempestivamente segnalati alla direzione della struttura operativa e della Banca.

Società di leasing (SelmaBipiemme Leasing, Palladio Leasing e Teleleasing)

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate. L'approvazione delle pratiche d'importo inferiore a prefissati limiti canalizzate da banche convenzionate resta delegata agli istituti proponenti a fronte di loro fidejussione rilasciata a garanzia di una quota del rischio assunto. In SelmaBipiemme e Teleleasing, per le operazioni con valore dei beni inferiore ad € 75 mila è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio. Tutti i contratti in sofferenza, incaglio, ristrutturazione e le esposizioni scadute deteriorate sono oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto del valore cauzionale dei beni e di eventuali garanzie reali e personali. I restanti contratti in bonis sono oggetto di separata valutazione su basi statistiche.

Credito al consumo (Compass)

Gli affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Le pratiche d'importo superiore a limiti prefissati sono approvate dalle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione della società.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di insolvenza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale). Dopo 5 rate arretrate (o 3 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede alla costituzione in mora facendo decadere il cliente dal beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). Fra la nona e la dodicesima rata arretrata i crediti sono di norma ceduti alla controllata Cofactor (o ad altri factors) per un valore frazionale del capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo.

Mutui ipotecari (CheBanca!)

L'istruttoria e la delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, parzialmente effettuata con ricorso a un modello di credit scoring, è in gran parte demandata alla valutazione monografica effettuata sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio secondo una ricca molteplicità di parametri (importo, canale commerciale, loan to value ecc).

E' in corso un progetto per implementare sistemi avanzati di early warning (collegati a basi dati pubbliche e private) che consentiranno di valutare con anticipo comportamenti anomali della clientela.

L'attività relativa alle pratiche ad andamento anomalo è seguita attraverso report mensili che analizzano le caratteristiche commerciali, anagrafiche, finanziarie delle pratiche in modo da evidenziare con tempestività eventuali aree problematiche; le procedure prevedono il censimento ad incaglio di tutte le pratiche con almeno quattro rate impagate con passaggio a sofferenza in genere dopo otto/nove rate. Le pratiche deteriorate sono gestite – nella fase stragiudiziale del recupero – da



una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. A fronte di ulteriori decadimenti vengono attivate le procedure esecutive immobiliari affidate a legali esterni.

* * *

Il Gruppo si avvale delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ("Credit Risk Mitigation"), secondo quanto previsto dalla Circolare 263 per le banche che utilizzano la metodologia di calcolo standardizzata.

In particolare, per quanto riguarda il trattamento delle garanzie reali è stato adottato il metodo "integrale" con l'applicazione delle rettifiche standard di vigilanza per volatilità, mentre per quanto concerne le garanzie di tipo personale è applicato il principio di sostituzione.

Ulteriori informazioni sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito sono riportate nella Tavola 8.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gestionalmente viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso, svincolandosi così dalla definizione di pesi arbitrari da applicare alle diverse forme tecniche di impiego e individua la massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità) su un orizzonte temporale predefinito verso i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto. In chiusura di esercizio è stata inoltre approvata una revisione complessiva dei poteri di delibera dei vari organi di Mediobanca, con una declinazione dei limiti di esposizione in tre tipologie a seconda dei prodotti trattati: 1) money market, in cui vengono incluse le operazioni sul mercato interbancario ed in generale i finanziamenti a breve termine; 2) pronti contro termine e securities lending, comprensiva dei finanziamenti garantiti da titoli obbligazionari e azionari; 3) derivati, in cui sono inserite tutte le esposizioni provenienti da contratti derivati, al netto di eventuali collateral.

Rischi di mercato

Il controllo del rischio di mercato di Mediobanca viene svolto con frequenza giornaliera attraverso: la misurazione delle sensitivity ai movimenti delle curve dei tassi ed il calcolo del Valore a Rischio⁴ (VaR). La misurazione del VaR non è limitata al solo portafoglio di negoziazione, ma è estesa all'intera struttura patrimoniale (portafoglio di negoziazione e bancario) di Mediobanca, al netto delle partecipazioni strategiche, al fine di monitorare anche le posizioni available for sale, le cui variazioni del valore di mercato, pur non impattando sul conto economico determinano variazioni nel patrimonio netto.

La struttura di limiti che regola l'operatività di Mediobanca è basata sui valori di value at risk delle diverse unità organizzative. Il VaR viene determinato sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni esistenti tra i fattori di rischio presi in considerazione, ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. A partire da questo esercizio è stato abbandonato il metodo parametrico ed i valori sono calcolati esclusivamente con il metodo MonteCarlo; ad esso si aggiunge un VaR basato sulla simulazione storica⁵, utilizzata anche per il calcolo dell'expected shortfall, che rappresenta una misura della perdita media nell'1% degli scenari più sfavorevoli. Tutte le misurazioni sono effettuate utilizzando quali fattori di rischio i cambi, le quotazioni azionarie (a livello di singolo titolo), le superfici di volatilità, le curve dell'inflazione e dei

4) Il VaR è determinato assumendo un orizzonte temporale di un giorno ed una probabilità del 99%.

5) I valori del portafoglio sono determinati sulla base di variazioni casuali e storiche dei fattori di rischio.



tassi di interesse, con una mappatura sulle diverse scadenze e la separazione, per i tassi, della componente “generica” di mercato da quella specifica dell’emittente.

Oltre a tali indicatori, vengono elaborati, con frequenza settimanale, stress test sui principali fattori di rischio per evidenziare gli impatti di crisi storiche e del verificarsi di movimenti significativi nei principali dati di mercato. Fra questi sono inclusi fra gli altri, lo shock dell’11 settembre 2001, il fallimento di Lehman Brothers e la recente crisi greca.

Per quanto concerne il rischio cambio, in Mediobanca è gestito in maniera integrata e viene monitorato periodicamente attraverso modelli interni di VaR su tutte le esposizioni complessive della Banca assunte sul mercato valutario, comprendenti sia il portafoglio bancario che quello di negoziazione.

Un modello di Var sui Rischi di Mercato, calcolato con probabilità del 99%, è in uso anche presso Compagnie Monégasque de Banque (CMB).

Inoltre, al fine di mitigare il rischio prezzo di investimenti azionari del portafoglio titoli disponibile per la vendita (AFS), Mediobanca pone in essere coperture, attraverso la stipula di contratti derivati con primarie controparti di mercato, realizzando sia operazioni di fair value hedge che di copertura dei flussi di operazioni future (vendite di azioni attraverso contratti forward).

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio operativo include anche il rischio legale.

Il Gruppo ha provveduto, nell’ambito della revisione delle procedure interne ai fini del progetto “Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari”, ad individuare le fonti di rischio di maggior rilevanza e i relativi presidi di controllo e mitigazione, attraverso la formalizzazione dei processi aziendali, focalizzando l’attività di mitigazione sugli elementi di maggior gravità.

Inoltre, riguardo la potenziale causa di perdita dovuta all’interruzione dell’operatività o all’indisponibilità dei sistemi, il Gruppo si è dotato di piani di continuità operativa e di emergenza (“disaster recovery”) che assicurano la prosecuzione dell’attività e sono in grado di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni. Il Gruppo riesamina regolarmente i piani di continuità operativa e di emergenza al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali correnti.

La verifica degli accessi interni ai sistemi informatici, in particolare dall’esterno (“attacchi informatici”), è effettuata mediante appositi strumenti informatici e di controllo.

Sono stati stipulati contratti assicurativi a tutela dei dipendenti e degli assets di maggior valore, nonché a copertura della gestione del contante.

In merito al rischio di esternalizzazione (“outsourcing”), il Gruppo ha attivato un sistema di monitoraggio e di revisione periodica per valutare continuità e livello dei servizi prestati da parte dei fornitori.

Come già ricordato, è recentemente divenuto operativo, in seno al Risk Management, il presidio del rischio operativo che procederà all’identificazione dei rischi ed al loro monitoraggio periodico con reporting alla Direzione.



Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

E' definito come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

In Mediobanca, il rischio di tasso è gestito in modo accentrato dall'Area Mercati Finanziari ed è monitorato attraverso l'analisi di sensitività del portafoglio bancario dell'intero portafoglio a variazioni dei tassi utilizzando modelli interni di ALM. In particolare il modello consente di stimare l'impatto dei movimenti delle curve sul margine di interesse e sul market value delle posizioni.

Inoltre, per la gestione del rischio di tasso di interesse, Mediobanca ricorre ad operazioni di copertura:

- ◆ copertura di fair value - si ricorre alle coperture di fair value per neutralizzare gli effetti dell'esposizione al Rischio di Tasso di interesse sul banking book o al Rischio di Credito relativo a specifiche posizioni dell'attivo o del passivo, attraverso la stipula di contratti derivati con primarie controparti di mercato. In particolare sono oggetto di copertura di fair value tutte le emissioni obbligazionarie strutturate nella componente tasso di interesse mentre quelle legate alla variazione degli indici di riferimento trovano la propria rappresentazione contabile nel portafoglio di negoziazione. Le coperture di fair value sono utilizzate anche negli impieghi dell'attività corporate per alcune operazioni bilaterali a tasso fisso e per mitigare il rischio prezzo di investimenti azionari del portafoglio disponibile per la vendita;
- ◆ copertura di cash flow - questa forma di copertura viene utilizzata principalmente nell'ambito dell'operatività del Gruppo Compass dove a fronte di un elevato numero di operazioni di importo modesto generalmente a tasso fisso viene effettuata una provvista a tasso variabile per importi rilevanti. La copertura viene attuata per trasformare tali posizioni a tasso fisso correlando i flussi di cassa. La capogruppo pone in essere anche coperture dei flussi di operazioni future (vendite di azioni disponibili per la vendita attraverso contratti forward).

Maggiori informazioni sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sono riportate nella Tavola 14.

Rischio di liquidità

E' definito come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi ("funding liquidity risk") ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività ("market liquidity risk").

Il monitoraggio del rischio di liquidità viene attualmente effettuato a livello di gruppo mediante due indicatori.

Il primo è di tipo regolamentare, basato su uno schema suggerito da Banca d'Italia e trasmesso alla stessa settimanalmente. Esso si focalizza soprattutto sull'operatività con controparti istituzionali e con clientela corporate e large corporate a cui si aggiungono i flussi della Tesoreria e quelli derivanti dalla gestione titoli e finanza. I movimenti derivanti dalle scadenze contrattuali vengono integrati con dati previsivi su un orizzonte trimestrale, che pur contenendo ipotesi conservative non ipotizzano situazioni di stress estreme.

A tale indicatore se ne aggiunge uno di tipo gestionale, con un orizzonte semestrale, che oltre ad uno scenario di base creato con un approccio prudenziale (nel quale, ad esempio, non è ipotizzato nessun rinnovo automatico delle scadenze sull'interbancario), contiene un'ipotesi di stress sui principali fattori di rischio:

- ◆ estensione della scadenza di tutti i principali finanziamenti alla clientela corporate e "tiraggi" straordinari nelle linee committed;



- ◆ forte ridimensionamento della raccolta interbancaria delle controllate (che solitamente viene in buona parte rinnovata per la presenza di relazioni commerciali);
- ◆ sensibile mancato rinnovo della raccolta di CheBanca! alla scadenza dei vincoli.

In entrambi i casi, i saldi di liquidità così ottenuti vengono confrontati con l'ammontare della cosiddetta "couterbalance capacity" definita sia in modo restrittivo come la disponibilità di cassa più il complesso di titoli in portafoglio stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso le autorità monetarie, sia in modo più esteso mediante l'inclusione di attività meno liquide (obbligazioni non consegnabili, azioni, crediti consegnabili) a cui vengono applicati forti haircut.

Altri rischi presi in esame in sede di rendicontazione ICAAP

In aggiunta ai rischi in precedenza descritti, il Gruppo ha provveduto ad ampliare il perimetro delle tipologie di rischio da presidiare e mitigare considerando altri rischi di Secondo Pilastro:

- ◆ rischio di concentrazione – derivante dalla concentrazione di esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione "single name") e verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale). Mediobanca presidia tale rischio sia verificando il rispetto del disposto normativo definito da Banca d'Italia in tema di "Grandi Rischi", che mediante un monitoraggio periodico sulla concentrazione del portafoglio impieghi;
- ◆ rischio residuo - il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Mediobanca revisiona periodicamente il processo di gestione delle garanzie riconosciute valide ai fini della mitigazione del rischio, individuando eventuali interventi migliorativi sulle prassi gestionali al fine di rendere più efficace la gestione e la valutazione delle garanzie. Inoltre vengono effettuati specifici controlli di conformità e allineamento ai requisiti generali e specifici di vigilanza;
- ◆ rischio strategico - il Gruppo ha ritenuto opportuno distinguere il rischio strategico in due macrocategorie:
 - ◆ il rischio di business - rischio di variazioni attuali e prospettiche di utili/margini rispetto a quanto previsto per la volatilità dei volumi o cambiamenti nei comportamenti della clientela;
 - ◆ il rischio strategico "puro"- rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da discontinuità aziendali legate a nuove scelte strategiche adottate, da decisioni aziendali errate o da attuazione inadeguata di decisioni.

Al fine di monitorare e presidiare il rischio strategico, il Gruppo ha predisposto un'attività di verifica periodica dell'avanzamento nella realizzazione degli obiettivi strategici secondo quanto definito nel piano strategico vigente in quel momento e dei risultati economico-patrimoniali prefissati in sede di budget al fine di fornire indicazioni in merito all'opportunità di azioni correttive;

- ◆ rischio di compliance - rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) - e Rischio di reputazione - rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Gli impatti del rischio di compliance pertanto possono essere ricondotti anche ad eventuali danni reputazionali ovvero legali. Come in precedenza ricordato, le strategie di mitigazione del rischio di compliance, nonché i presidi organizzativi, in termini di struttura responsabile (funzione Compliance), policy e processi, adottati dal Gruppo rappresentano pertanto strumenti di mitigazione anche per il rischio di reputazione ed il rischio legale;



- ◆ rischi derivanti da cartolarizzazioni - il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Maggiori informazioni sulle operazioni di cartolarizzazione sono riportate nella Tavola 10.